

Scomparse il 4 agosto da un villaggio presso Cambridge. Spasmodiche ricerche ieri sera in un bosco Forse trovati i corpi delle bimbe inglesi rapite

Alfio Bernabei

LONDRA Forse vicino ad una tragica soluzione il mistero delle due bambine inglesi scomparse di casa il 4 agosto scorso. Ieri sera la polizia inglese ha isolato un bosco nella contea del Suffolk, dove si teme possano essere stati seppelliti i corpi delle povere. La stampa è stata tenuta lontana e sino a tarda ora non si è saputo nulla sull'esito delle ricerche in corso. A richiamare l'attenzione degli inquirenti era stato un individuo che facendo jogging aveva notato due punti in cui il terreno sembrava smosso di fresco. Dalla notizia della loro scomparsa, milioni di inglesi hanno seguito con ansia il corso delle indagini davanti ai telegiornali, che giorno dopo giorno hanno riproposto immagini delle due bambine riprese da

una videocamera pochi minuti prima che svanissero nel nulla a Soham, un villaggio non lontano da Cambridge. I genitori delle piccole hanno lanciato diversi appelli attraverso i media. Anche la polizia ha rivolto messaggi al presunto rapitore, pregandolo di lasciare andare le bambine. Era una domenica pomeriggio quando Jessica Chapman è andata a trovare la sua migliore amica e coetanea Holly Wells nella casa accanto. Verso le cinque del pomeriggio si sono scattate delle fotografie, che ritraggono sullo sfondo l'orologio del salotto. Poi sono salite in camera. Si sono cambiate e sono uscite senza avvertire i genitori, ma portando appresso i due cellulari. Col calar della sera la loro assenza ha fatto scattare l'allarme: le due famiglie si sono messe in contatto credendo che le due bambine fosse-

ro l'una in casa dell'altra. Sorpresi e preoccupati hanno poi cominciato le ricerche girando con le automobili lungo le poche strade del villaggio, fermandosi ad interrogare i passanti. Esaurite le speranze di incontrarle, hanno chiamato la polizia. Agenti e abitanti hanno perlustrato ogni angolo del villaggio, preoccupati soprattutto dal fatto che le recenti piogge avevano causato allagamenti e ingrossato il vicino torrente. Il giorno dopo le foto delle due bambine riprese davanti all'orologio sono state pubblicate da tutti i giornali. Le lancette fissate nel tempo. In seguito gli inquirenti hanno rilevato anche le immagini riprese dalle videocamere piazzate in due punti del villaggio. Anche queste sono state pubblicate dando all'intera vicenda un'eco sinistra perché tutti ricorda-

no immagini simili che immortalano due anni fa il rapimento del piccolo James Bulger, trascinato via da altri due ragazzini che poi lo uccisero. La polizia ha anche reso noto che prima di uscire di casa le due bambine avevano giocato su internet, intrattenendosi probabilmente in una chat room. L'altro ieri è stato reso noto un avvistamento potenzialmente importante. Nelle ore corrispondenti alla scomparsa delle due bambine, un tassista stava portando dei clienti verso Cambridge. Ad un certo punto ha dovuto rallentare perché bloccato da un'automobile che sbandava da una parte e dall'altra. All'interno c'era un uomo descritto come bianco, abbronzato, sulla quarantina, che sembrava molto agitato. Con le mani cercava di tener lontano dai finestrini due persone che potevano essere delle bambine.



Polonia, sequestrate 60 armi sul tragitto che percorrerà il Papa

La polizia di Cracovia ha sequestrato 60 armi illegali nelle abitazioni che costeggerà l'itinerario che percorrerà il Papa nella visita di venerdì prossimo. «Abbiamo trovato le armi durante le ispezioni preventive per la sicurezza del Pontefice», ha dichiarato Wladyslaw Padlo, vice comandante della polizia di Cracovia. L'apparato di sicurezza per la prossima visita di Giovanni Paolo II, vedrà impegnati diciassette milia poliziotti, centinaia di agenti della protezione per la sicurezza interna, 1500 pompieri e undicimila volontari. L'operazione fatta ieri dalla polizia polacca rientra nelle misure di sicurezza per la visita del Papa, anche per evitare allarmi come quello fatto scattare da un ragazzo che, a Città del Messico, sparò con un fucile giocattolo sul corteo papale.

Fatah: alt agli attacchi in territorio israeliano

Ma al-Aqsa, Jihad, Hamas non si associano. Oggi inizia il processo a Marwan Barghouti

Ungheria, 10 ex collaboratori dei servizi segreti comunisti nominati ministri dopo il '90

Una commissione d'inchiesta parlamentare ungherese ha concluso che sia i governi conservatori che quelli dei socialisti dal 1990 ad oggi hanno avuto come ministri alcuni ex collaboratori dei servizi segreti dell'era comunista. «Dopo la caduta del regime, sono stati nominati dieci ministri, che avevano collaborato con i servizi segreti comunisti», ha dichiarato il presidente della commissione, il socialista Karoly Toth. I governi negli anni 1990-1994 e 1998-2002 sono quelli che hanno avuto più ministri o segretari di Stato che lavorarono per i servizi segreti. La commissione si è rifiutata di rendere pubblici i nomi delle persone coinvolte. Sotto la pressione dell'opposizione conservatrice, accusato di avere lavorato per il controspionaggio comunista, il premier socialista Peter Medgyessy aveva proposto un'inchiesta su tutti i precedenti collaboratori dei servizi segreti, che hanno avuto un ruolo politico dopo il 1990.



l'intervista
Amram Mitznan
sindaco di Haifa

Umberto De Giovannangeli

È l'uomo nuovo del partito laburista. Il terzo incomodo tra l'attuale leader, e ministro della Difesa, Benjamin Ben Eliezer e il suo rivale Haim Ramon, presidente della Commissione Esteri e Difesa della Knesset, nella corsa alla candidatura a sfidante di Ariel Sharon nelle prossime elezioni legislative israeliane, probabilmente anticipate al gennaio 2003. L'uomo nuovo del Labour, colui che per molti analisti politici a Tel Aviv - indicazione peraltro confermata da recenti sondaggi - avrebbe le maggiori chance di contrastare con successo l'attuale premier del Likud Ariel Sharon, è Amram Mitznan, sindaco di Haifa, città portuale a nord di Tel Aviv, storica roccaforte dei

laburisti. Nel giorno della sua candidatura ufficiale alla guida del Labour, Mitznan indica all'Unità le linee-guida del suo programma. Che al primo punto ha la ripresa del negoziato con i palestinesi: «Una ripresa - afferma Mitznan - che deve avvenire senza che le due parti pongano alcuna pregiudiziale». Una sottolineatura che suona già come sfida aperta ad Ariel Sharon. Senza pregiudiziali, aggiunge deciso Mitznan, significa anche che «Israele non può pretendere di scegliere i dirigenti palestinesi», il che, avverte il sindaco di Haifa, «non equivale ad avallare la politica avventurista condotta da Yasser Arafat, ma più semplicemente vuol dire che occorre favorire il ricambio di classe dirigente nell'Anp, un ricambio possibile perché la grande maggioranza dei palestinesi sa molto bene

dove li abbia portati l'attuale leadership, e cioè ad una condizione di sofferenza cui solo una decisa scelta di dialogo e di rifiuto totale della violenza da parte di una Anp riformata può porre fine». **Cosa l'ha spinto a candidarsi come possibile sfidante di Ariel Sharon?** «Le preoccupazioni per le divisioni interne al mio partito e alla sinistra, e le sollecitazioni ricevute da tantissimi militanti per cercare di riportare ad unità, anche sulla base dell'esperienza maturata da sindaco a Haifa, il Labour. Un'unità possibile da raggiungere. La mia scelta non è un salto nel vuoto, perché sono convinto che il futuro di Israele non possa dipendere da una destra oltranzista che non ha una strategia di pace e che, sul piano sociale, sta minando le conqui-

ste e i diritti dei lavoratori. Possiamo fare, se sapremo interpretare nel modo giusto il bisogno di sicurezza e l'aspirazione al benessere che provengono dalla società israeliana. La pace nella sicurezza è condizione fondamentale per avviare profonde riforme sociali ed economiche nel Paese. Al momento della sua elezione, Sharon aveva promesso sicurezza e benessere: il suo fallimento su ambedue i piani è sotto gli occhi di tutti». **Un bisogno di sicurezza che si scontra con i continui attacchi terroristici palestinesi.** «Il diritto di Israele a contrastare con ogni mezzo i gruppi terroristici è fuori discussione, ma con altrettanta nettezza occorre dimostrare, con i fatti e non solo con le enunciazioni di principio, che può esistere una soluzione politica al conflit-

to israelo-palestinese. Non basta affermare che non c'è una scorciatoia militare alla soluzione della questione palestinese e poi contraddirsi sul campo questa asserzione puntando solo sulla forza». **Riprendere la via negoziale, dunque. Ma su quali basi?** «Evitando innanzitutto di porre, da entrambe le parti, delle condizioni preliminari. Non è a colpi di pregiudiziali che torneremo a dialogare». **Una delle condizioni preliminari poste da Sharon è l'uscita di scena di Yasser Arafat.** «Non sono d'accordo. Vede, il mio giudizio sul comportamento di Arafat è profondamente negativo: come dimostra ad esempio il rifiuto del piano di pace messo a punto a Camp David, Arafat ha perso più di un'occasione di dare

ai palestinesi uno Stato indipendente. Ma con i suoi diktat, Sharon si mostra il migliore alleato di Arafat, perché lo ha fatto assurgere a simbolo, ne ha rafforzato l'immagine agli occhi del suo popolo. Non è così che si favorirà un ricambio di leadership in campo palestinese e una effettiva democratizzazione dell'Anp». **Se fosse eletto premier dialogherebbe con Arafat?** «Dialogherei con colui che i palestinesi avranno scelto, in libere elezioni, come proprio leader e nel caso anche con Arafat, ma al tempo stesso lavorerei per far emergere dirigenti alternativi, che già esistono, sapendo che la maggioranza dei palestinesi è ben consapevole del fallimento dell'attuale dirigenda». **E se la futura dirigenza palestinese si dimostrasse un interlocutore**

inaffidabile al raggiungimento di un accordo di pace? «In quel caso, ma solo dopo aver verificato con onestà e determinazione questa impossibilità di intesa, Israele dovrà compiere atti unilaterali che porteranno a una separazione dettata da ragioni di sicurezza e non da mire espansioniste. Il che significa, tra le altre cose, tracciare una linea di confine che soddisfi la nostra necessità di sicurezza, chiedendo al contempo un attivo coinvolgimento della Comunità internazionale nella gestione civile degli affari dell'Anp. Questa iniziativa, se non convinto, è fattibile, potrà delineare un nuovo orizzonte politico, migliorare decisamente la situazione della sicurezza in Israele e dare ai palestinesi la possibilità concreta di riprendersi e di maturare verso un accordo di pace».

Dopo Ben Eliezer e Ramon un altro leader laburista si candida per l'elezione a premier in Israele «Con Sharon né sicurezza né benessere»

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Monteleone 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Progressi a Seul nei negoziati tra le due Coree, ma Pyonyang dice no a Washington sulle ispezioni nucleari

Cauto ottimismo traspare dai negoziati per la riconciliazione tra le due Coree, riaperti a Seul lunedì dopo nove mesi di stallo culminati nel sanguinoso scontro navale del 29 giugno nel Mar Giallo. La Corea del Sud ha parlato di «accordi praticamente raggiunti sulla riunione delle famiglie separate dalla guerra fratricida del 1950-53 e sull'allacciamento di collegamenti ferroviari e stradali attraverso la linea di demarcazione del 38° parallelo». Tuttavia, a dimostrazione di quanto siano ancora precarie le aperture internazionali di Pyonyang, mentre i negoziati erano in corso, la Corea del Nord ha respinto la richiesta degli Stati Uniti di lasciare che vengano ispezionate le sue centrali nucleari, ammonendo su un possibile ritiro dall'accordo sul programma nucleare. L'accordo del 1994, che consentiva la costruzione di un reattore nucleare per la produzione di energia ad uso civile nel Paese comunista in cambio di un congelamento del programma di sviluppo nucleare a fini militari, «è un bivio tra abrogazione e preservazione», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri nordcoreano. Anche nei negoziati, intercoreani rimarrebbero divergenze sulla richiesta di Seul di incontri a livello militare per prevenire scontri lungo il confine.

l'Unità **Abbonamenti**

Tariffe 2002

	12 MESI		6 MESI	
7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 137,89	£ 267.000
6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 118,79	£ 230.000

Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
sconto

7GG	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
6GG	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
7GG	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
6GG	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Al mondo c'era una sola
ZELIA

E adesso siamo tutti senza di te. Ti ricorderemo sempre
Carlo e Anita

I compagni della Sezione Bolognina Centro piangono la scomparsa del compagno
CESARE MASINA

che ricorderanno sempre con orgoglio, affetto e riconoscenza.
Bologna, 14 agosto 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00